Giovedì 30 Dicembre 1897

Udine - Anno XV - N. 310.

IL FRIULI

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

1898 - IL FRIULI - Anno 16°

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO:

Udine a domicilio e nel Regno L. 16
Stati dell'Unione Postale . . . » 28
Semestre e trimestre in proporzione.

Lettere e dispacci da Roma — Corrispondenze telegrafiche dalle principali città dell'estero — Copiosa cronaca provinciale e cittadina — Gazzettino commerciale ed agricolo — Notizie d'arte — Appendici — Varietà.

Dono agli abbonati:

Grande Almanacco elegante da sfogliare
stampato appositamente, con le fiere e mercati della Provincia.

Facilitazioni speciali ai Municipi.

Fra breve il giornale verrà stampato con caratteri nuovi.

La politica ecclesiastica in Francia e in Italia

Il ministro dei culti francese ha partecipato a quattro curati della campagna circostante a Brest, che aveva deciso di sopprimere il loro stipendio per aver essi partecipato ad alcune riunioni elettorali indette dall'abate Gayraud, e presa la parola.

L'*Adriatico* nota a proposito di questa notizia, che, contro gli atti di energia del Governo francese, il Vaticano non protesta, ma raddoppia anzi di gentilezze, mentre, in Italia, grida contro le libertà violate, impreca contro la Monarchia ed il Governo, invoca sulla patria i fulmini del cielo e della terra, se qualche rara volta le autorità mostrano di accorgersi finalmente che anche i clericali sono tenuti ad obbedire alla legge.

«Che non c'insegna — conclude l'*Adriatico* — questa disparità di trattamento del Vaticano? Ci insegna che, per essere rispettati, bisogna essere e mostrarsi forti, e che la debolezza del Governo italiano di fronte alle intemperanze clericali, gabellata come abile politica di moderazione dai sedicenti liberali, invece di disarmare il nemico, lo ha reso più forte e più petulante».

La *Lombardia* rileva a questo proposito che l'*Adriatico* ha dimenticato una circostanza notevolissima: e cioè che, in Francia, il clero è stipendiato dallo Stato (e infatti il ministro dei culti ha potuto ora sopprimere gli stipendi di quattro curati della campagna di Brest), mentre in Italia le cose camminano ben diversamente.

Soggiunge poi il liberale ed indipendente giornale di Milano, che non v'ha alcuna speranza che le cose abbiano a cambiare, dal momento che dei liberali, come l'on. Zanardelli, disertano il campo e passano con armi e bagaglio in quello dei conservatori, mentre dei giornali di antica fede democratica danno il loro appoggio ad un'ibrida infeconda coalizione.

L'istruzione popolare nei diversi paesi

Abbiamo rilevato in un precedente numero l'analfabetismo, che in una proporzione sempre più crescente si è verificato in Francia nei coscritti di questi ultimi anni.

Non sarà quindi inopportuno conoscere qualche altra cifra su questo argomento. Ce la offre la *Rassegna scolastica* di Firenze, e prendendo per base il numero degli analfabeti su diecimila coscritti risulta che la Danimarca ne ha 36 solo, la Svezia 44, 51 la Germania, 230 la Svizzera, solo 72 l'Olanda, 1748 il Belgio, 3830 l'Austria, 3244 (purtroppo) l'Italia, e 5080 l'Ungheria.

Non si richiede lo stesso grado d'istruzione per classificare gli individui nella categoria di quelli che sono analfabeti.

In Germania, per esempio, si limitano a domandare che si sappia leggere e scrivere comunque il proprio nome, mentre in Isvizzera si richiede assai di più, perchè si sottomette il coscritto ad un serio esame su diverse materie, dimodochè non ostante che la Germania preceda la Svizzera, in questo paese l'istruzione popolare è molto più diffusa.

Tra i diversi Stati dell'Impero tedesco, la Prussia occupa l'ultimo posto relativamente all'istruzione popolare, perchè su diecimila coscritti vi si contano 78 analfabeti, mentre la Sassonia e il Wurtemberg non ne contano che uno, il Baden due, e la Baviera cinque.

In generale, si può dire che sotto l'aspetto dell'istruzione popolare, i paesi di stirpe germanica occupano il primo posto, i paesi slavi vengono ultimi.

Inutile aggiungere che la ricchezza segue l'istruzione popolare, e che questa è più diffusa dove è maggiore lo sviluppo del commercio e dell'industria.

Il movimento doganale in Italia

E' notevole un notevole progressivo miglioramento del movimento doganale, poichè, dal 1 gennaio al 30 novembre ultimo, la importazione crebbe di 13 milioni, e la esportazione crebbe di 80 milioni rispetto al movimento avutosi durante lo stesso periodo del 1896.

Si notano infatti nel riassunto dei valori per categorie contenuto nella statistica pubblicata dalla Direzione generale delle gabelle i seguenti aumenti nell'importazione:

Seta, merci importate nel 1896 lire 100,603,246, nel 1897 lire 113,794,895, aumento 13,191,649; prodotti chimici generi medicinali, ecc., merci importate lire 44,684,620 nel 1897, lire 38,456,782 nel 1896, aumento 6,227,838; pelli, nel 1897 lire 51,622,672, nel 1896 lire 45,398,630, aumento 6,224,042.

Legno e paglia, lire 45,613,732 nel 1897, lire 39,564,492 nel 1896, aumento 6,048,240; cotone, lire 125,869,754 nel 1897, lire 119,712,110 nel 1896, aumento 6,157,644; colori e generi per tinte, lire 30,407,524 nel 1897, lire 24,813,852 nel 1896, aumento 5,593,672.

Diedero inoltre un aumento superiore ai 4 milioni i generi coloniali, i minerali, i metalli e loro lavori, le pietre, terre, vasellami, ecc., gli animali, i prodotti e spoglie di animali, ecc.

Si ebbe è vero una minore importazione di cereali, farine e paste per lire 56,056,883, poichè il valore di tale merce importata nel 1897 ascese a l. 107,632,630, mentre nel 1896 tale valore fu di lire 163,689,563; ma, anche tenuto conto di queste cifre, la differenza in aumento fra i due periodi nel 1896-97 dal 1 gennaio al 30 novembre è di lire 12,986,581.

Per quanto riguarda l'esportazione durante gli stessi periodi, ecco le categorie che diedero un maggiore aumento: spiriti, bevande ed olii, lire 123,810,160 nel 1897, lire 103,866,788 nel 1896, aumento 19,943,372; legno e paglia, lire 51,598,603 nel 1897, lire 34,728,407 nel 1896, aumento 16,870,196; seta, lire 304,114,608 nel 1897, lire 291,160,554 nel 1896, aumento 12,954,054.

Canapa, lino, juta, ecc., lire 56,075,737 nel 1897, lire 47,390,454 nel 1896, aumento 8,685,283; minerali, metalli e loro lavori, lire 34,108,592 nel 1897, lire 26,149,157 nel 1896, aumento 7,959,435; animali, prodotti e spoglie di animali, ecc., lire 128,708,065 nel 1897, lire 122,725,956 nel 1896, aumento 5,932,109.

Si ebbero poi nel 1897 aumenti dai 2 ai 3 milioni nelle seguenti categorie: cotone, generi coloniali, droghe e tabacchi; prodotti chimici, generi medicinali, resine e profumerie; colori e generi per tinta; metalli preziosi.

Il valore delle merci esportate dal 1 gennaio al 30 novembre del 1897 superò quindi di lire 83,717,033 quello delle merci esportate durante lo stesso periodo del 1896.

Le relazioni italo-francesi

Il richiamo dell'ambasciatore Billot.

Scrivono da Parigi che il richiamo del signor Billot è dovuto ai suoi insuccessi diplomatici. La sua missione a Roma era quella di distaccare completamente l'Italia dalla triplice. Per riuscire tentò due mezzi, il primo quello di abbattere l'Italia finanziariamente ed economicamente. L'Italia resistette e trovò nuovi sbocchi ai suoi commerci. Allora cambiò tattica e colla conclusione del trattato italo-tunisino le relazioni migliorarono.

Dopo questo primo passo Billot tentò pure la conclusione di un trattato di commercio desiderato dall'Italia, ma tale conclusione era vincolata dall'esigenza di un nuovo indirizzo politico. Visconti Venosta rifiutò volendo mantenersi fermo alla politica delle alleanze.

Il signor Hanotaux, che vide ad una ad una sfumare le illusioni del signor Billot, comprese essere giunto il momento di affidare l'ambasciata francese presso il Re d'Italia, ad un uomo che sappia meglio rispondere all'aspettazione del suo Governo.

Assicurasi che, quando il signor Billot venne in congedo a Parigi, il ministro Hanotaux gli disse franco che egli aveva sbagliato indirizzo politico a Roma e che, dopo avere tentato invano due opposte vie, non poteva sperare di trovarne una terza migliore.

Il signor Billot capì allora che il dissidio tra lui ed il suo Governo era tale che non si poteva più comporre, ed allora ritornò a Roma accorato e chiese il suo richiamo per motivi di salute.

Come egli sia stato richiamato da Roma è noto. Il Governo francese non si curò nemmeno di temporeggiare alcuni giorni in vista del capo d'anno, onde almeno il rappresentante della Francia potesse con tutta la dovuta autorità recarsi cogli altri ambasciatori al Quirinale per i consueti auguri ai sovrani d'Italia.

Alla vigilia del Natale il Governo francese faceva notificare ufficialmente al presidente della Confederazione svizzera dal suo ambasciatore Barrère come fosse stato destinato a Roma.

Un'alta onorificenza all'on. Prinetti

Roma 29 — L'on. Prinetti, ex ministro dei lavori pubblici, fu dal Re *motu proprio* nominato grande ufficiale dell'Ordine Mauriziano.

Il Re ha inviato all'on. Prinetti le insegne dell'Ordine.

Si assicura che nei circoli politici avversi all'on. Prinetti, questo atto di stima e di benevolenza del Re verso l'ex ministro dei lavori pubblici, ha provocato viva irritazione.

Esercizio provvisorio in Austria

Vienna 29 — La *Wiener Zeitung* pubblica un'ordinanza imperiale che decreterà l'esercizio provvisorio del bilancio per sei mesi dal primo gennaio al 30 giugno 1898.

BISMARCK INSONNE

Berlino 29 — Le *Leipziger Neueste Nachrichten* hanno da Friedrichsruhe che l'insonnia di cui patisce il principe di Bismarck si considera ben più grave dei dolori alle gambe che lo travagliano. Il medico personale del principe, dott. Schweningen, non dubita che il principe possa ristabilirsi perfettamente. Egli ritiene però che la guarigione sarà alquanto lunga. Poco tempo fa il principe di Bismarck avrebbe detto: «I miei amici pretendono sempre ch'io sia sano. Non è però vergogna essere ammalato ad 83 anni».

L'esame matrimoniale

Una proposta venne lanciata di questi giorni al popolo svizzero, da un ottimo cittadino, il quale domanda una legge federale vietante il matrimonio ad ogni ragazza prima che questa non abbia provato di essere atta... a dirigere una azienda domestica.

E perchè non si fanno gli esami anche all'uomo, perchè provi di essere atto a dirigere una moglie?

ATROCITÀ TURCHE

Si ha da Costantinopoli:

«Una bellissima ragazza armena ch'era stata rinchiusa nell'harem del ricchissimo Mehmed bey, riuscì a fuggire, con la complicità di un eunuco.

L'infelice si era ricoverata presso una famiglia armena a Galata, mentre la polizia la cercava dappertutto.

Avvisata da una lettera anonima, la polizia penetrò di sorpresa nottetempo nella casa ove si era nascosta la poveretta, e la ricondusse a viva forza nell'harem, dove fu crudelmente bastonata.

L'eunuco complice della fuga fu fatto morire sotto il bastone».

Arresti di studenti in Russia

Scrivono da Pietroburgo che avvennero dei disordini nelle Università di Odessa e di Kiew.

La causa dei disordini di Kiew fu la notizia che i gendarmi avevano percosso uno studente arrestato.

A Mosca un Comitato segreto di studenti ha pubblicato un manifesto in cui s'invitavano gli studenti a fare delle manifestazioni contro le autorità.

A causa di questa pubblicazione furono arrestati una trentina di studenti.

Gli arresti e le perquisizioni continuarono poi tutti i giorni.

Nessuno degli arrestati fu rilasciato, sebbene fra costoro ve ne siano alcuni notoriamente avversi a ogni manifestazione.

UN DISCORSO DI BOURGEOIS

Aderendo all'invito dell'Associazione repubblicana della Drôme, Bourgeois, Mesureur, Lockroy, Maurizio Faure, tennero domenica scorsa una conferenza nel teatro Municipale di Valence, dove intervennero 1500 persone.

Dopo i discorsi dei colleghi, prese la parola Bourgeois. Dal suo discorso è notevole l'insistenza con cui mise in rilievo il pericolo che correrebbe la Repubblica, qualora i repubblicani accettassero il concorso di quei repubblicani di gran mala fede che sono i *ralliés*. Dopo aver detto che la lotta che già si delinea e che si combatterà negli imminenti comizi, è lotta «per una influenza oltramontana che ha il suo fondamento all'estero, da dove riceve la inspirazione la parola d'ordine e l'influenza repubblicana», egli si espresse testualmente così:

«Vengo a dire ai repubblicani che l'ora presente è grave per la Repubblica. Vegliate su di essa, perchè questo è proprio il momento di chiedersi se sono i *ralliés* che vanno alla Repubblica, o non è piuttosto la Repubblica che va ai *ralliés*.

«Ricordatevi del passato. Ricordatevi del 1849; ricordatevi che gli avvertimenti dei tribuni repubblicani sono riusciti vani; la Francia venne condotta a Sedan. Profittate di questi insegnamenti, eleggete dei repubblicani, sui quali non abbiate mai a dubitare».

Bourgeois, citate le istruzioni date dal Papa ai vescovi di Francia e rilevato il significato intimo della lettera del duca d'Orleans al suo rappresentante dimissionario, concluse essere convinto che i repubblicani chiaroveggenti intenderanno il compito che la situazione assegna loro, ed è quello di impedire che la monarchia ritorni a dominare la Francia.

Il programma elettorale dei repubblicani che il Bourgeois espose, si può riassumere così: lotta contro il clericalismo; riforme sociali pei lavoratori; imposta sulla rendita; revisione limitata della costituzione, che assicuri alla rappresentanza diretta del suffragio universale l'esercizio della sovranità popolare.

L'argento esistente in Italia

Trattandosi ora di dare piena esecuzione alla convenzione monetaria dell'Unione Latina, testè approvata dai due rami del Parlamento, reputiamo opportuno accennare alla massa d'argento esistente in Italia, desumendo le cifre dalla relazione compilata dalla commissione permanente dei trattati e delle tariffe doganali.

Considerando che mentre la valuta divisionale d'argento è bandita dal nostro commercio internazionale, nel traffico interno continua a fare un aggio poco inferiore di quello dell'oro, e ciò soltanto perchè essa vale al pagamento dei dazi doganali e dei vaglia internazionali, il cui movimento nell'esercizio 1894-95 fu di lire 25,315,026 emessi e lire 24,783,332 pagati, risultando l'amministrazione italiana, in questo servizio, sempre creditrice verso quelle estere.

Tenendo calcolo soltanto dell'argento coniato in Italia dopo il 1861 si può ritenere che i nostri scudi circolanti ascendano oggi a non più di 340 o 350 milioni.

Al 30 novembre, nelle casse del tesoro e negli istituti d'emissione, esistevano complessivamente più di 60 milioni di scudi d'argento. Altri ne esistevano certamente presso i privati e i banchieri, di modo che la massa di scudi, di conio nostro e straniero, esistente in Italia, può essere valutata a 70 milioni.

Da queste cifre chiaro apparisce che la nostra massa d'argento non è molto considerevole, e lo sarà anche meno se verranno coniati 27 milioni di monete divisionali, valendosi degli scudi esistenti, mentre che il tesoro da un anno all'altro si trova esposto all'obbligo di ritrarre dall'estero 160 o 170 milioni.

La stessa commissione permanente segnala un tal fatto al Governo, aggiungendo che potrebbe divenire grave se lo scioglimento dell'Unione Latina ci cogliesse in pieno corso forzoso dei biglietti di banca e di Stato e col cambio sfavorevole.

UN DEPUTATO LUSTRASCARPE

Questa ci viene di Francia.

Il fatto è autentico. Un deputato socialista, in seguito ad un processo fu condannato a pagare una grossa somma, e in mancanza di meglio gli fu sequestrata dalla legge l'indennità parlamentare.

A corto di mezzi e non sapendo più come fare per vivere, prese una grave decisione. Si fece fabbricare una cassetta da lustrascarpe con sopra scritto a lettere di scatola: *Napoleon X... deputé de la Nation.* Poscia, soddisfatto, andò a narrare ai colleghi che a partire dal 1° dicembre egli andava a stabilirsi in qualità di lustrascarpe alla Stazione del Nord.

E' facile immaginare la commozione suscitata negli onorevoli da quella notizia. Vi furono dei conciliaboli, e finalmente i deputati s'accordarono per costituire una pensione mensile al disgraziato, che in tal modo rinunziò al suo originale impiego.

LA BESTIA UMANA INNAMORATA

Una fanciulla uccisa.

Firenze 29 — Olinto Torti, calzolaio, di 33 anni, era pazzamente innamorato di certa Albina Capecchi, avvenentissima giovane di 18 anni, la quale, forse per antipatia o per precedenti affezioni, aveva costantemente respinte le proteste amorose del calzolaio.

In questi giorni la bella Albina si era fidanzata col fornaio Attilio Masi di 19 anni, e fra poco le nozze sarebbero venute a coronare il loro idillio amoroso.

Il Torti però, profondamente accorato, meditò una tremenda vendetta, e ieri, dopo aver lungamente atteso in via Faentina, di dove soleva passare l'oggetto del suo amore disperato, quando l'Albina gli fu presso, tornò a pregarla — per l'ultima volta — ad accettare il suo amore; ma l'Albina rifiutò recisamente, e allora il Torti, estratto un coltello, lo vibrava ben otto volte sul corpo immacolato della povera fanciulla, lasciandola in un lago di sangue.

Il Torti, compiuto il delitto, dopo aver vagato pei campi, si costituiva ai carabinieri di Fiesole.

UNA ESPLOSIONE DI PETROLIO

Un grave fatto, le cui conseguenze furono terribili, avvenne domenica a Chaumont-sur-l'Evente, presso Caen.

Nel negozio di drogherie di un tal Radiguet, per inavvertenza di un garzone, si è incendiata una latta di petrolio esplodendo con formidabile rumore.

Fiotti di liquido infiammato vennero lanciati contro i numerosi avventori che si trovavano nel negozio.

Alle urla strazianti dei disgraziati, i cui abiti erano in un baleno divenuti tutta una fiamma, accorsero i viandanti ed i pompieri, i quali gettarono coperte di lana e mantelli sulle vesti in fiamme in modo da soffocare il fuoco.

Purtroppo si hanno a deplorare dodici feriti, tre dei quali versano in pericolo di vita, e due morti: il sindaco di Chaumont-sur-l'Evente, Labbey, e un assessore comunale.

La grave disgrazia impressionò grandemente.

Nel paradiso delle bestie

Non sono soltanto i cacciatori della nostra vecchia Europa che si lagnano del progressivo e rapido decrescimento della selvaggina. Questo decrescimento, che determina nella maggior parte dei casi, con l'estinzione di parecchie specie, è disgraziatamente generale. Abbattute a colpi di fucile, inceppate nella riproduzione, le povere bestie vedono le loro file diradarsi di giorno in giorno. Per uno che nasce, se ne uccidono cinque; e anche i più ottimisti son costretti a confessare che fra meno di un secolo la maggior parte degli animali dei boschi saranno distrutti completamente.

Per impedire, nei limiti del possibile, questa distruzione, il defunto Austin Corbin fondò a Newport, nel New-Hampshire (Stati Uniti d'America) un colossale parco d'acclimatazione, destinato ad accogliere e a conservare i gruppi riproduttori, appartenenti a ciascuna delle specie più minacciate.

In quanto a dimensioni, il parco delle Montagne Azzurre occupa il secondo posto; il più grande è situato in Iscozia ed appartiene al duca di Sutherland. G. T. Ferris ci descrive nella rivista americana *Century*, il parco delle Montagne Azzurre, sotto l'aspetto più incantevole.

Di parco, invero, questo recinto non ha che il nome. Immaginate un tratto di terreno di 36.000 acri di superficie, chiuso da una rete di filo di ferro e contenente per intanto oltre 4000 animali. Il terreno è molto accidentato, e, per conseguenza, ammirabilmente adatto all'uso cui lo si destina. Vi si trovano colline, poggi, boschi e radure e corsi d'acqua e vegetazione rigogliosissima. La flora di questa regione è più ricca che in alcun'altra parte degli Stati Uniti. Nel parco stesso si trovano parecchi edifizi abbandonati, crollanti, invasi dai muschi e dalle erbe; ed esso è traversato in ogni senso da strade, alcune delle quali carrozzabili, per facilitare la sorveglianza che è minuziosa e continua.

Il direttore dello stabilimento, Mr. Stockwell, abita la stazione centrale, congiunta mediante fili telefonici alle nove sottostazioni. Il personale di sorveglianza si compone di 35 a 50 uomini, a seconda della stagione. Due custodi hanno per unico compito di assicurarsi che la chiusura non sia stata guasta, sia per accidente, sia per malevolenza. Questi due uomini abitano alle estremità opposte del parco.

Due volte la settimana, all'alba, qualunque tempo faccia, si mettono in moto per ispezionare il filo di ferro del recinto. A mezza strada s'incontrano e si comunicano le loro osservazioni. Ogni mattina il sovrintendente viene avvisato telefonicamente di quanto è avvenuto in sua assenza, o dei luoghi ove la sua presenza può esser ritenuta necessaria.

Per quanto possibile, si lascia che gli animali si cerchino da soli nutrimento e ricovero.

Pure, affinchè non manchi loro l'acqua, si è collocato di tanto in tanto una specie di truogolo di pietra, alimentato dall'acqua corrente. Alcuni piccoli laghi salsi artificiali offrono ai daini e ai bufali la loro bevanda preferita. Ma nella maggior parte dei casi, gli animali sanno benissimo trovar da soli quanto abbisognano, e spesso disprezzano anche quelle primitive tettoie di paglia che si mettono qua e là perchè possano, al bisogno ripararvisi dal freddo.

Ed era ben tempo che ci si occupasse della scomparsa di queste specie di animali, poichè un' attesa di qualche anno sarebbe bastata a render questo tentativo inutile per sempre.

Il bufalo si contava, sarà un centinaio d'anni, in orde innumerevoli, sparse su quasi tutta l'America. Quando, nel 1869 fu inaugurata la linea ferroviaria della *Union Pacific Railroad*, si contavano circa sei milioni di bufali; tre anni fa ne rimanevano ancora duecento capi nel parco nazionale di Yellowstone, che è considerato il grande serbatoio della selvaggina degli Stati Uniti.

Ma la sorveglianza più attiva non è riuscita a salvare questi ultimi sopravviventi dal fucile dei bracconieri; ed è certo che oggi non ne restano neppur cinquanta. Anzi il capitano Anderson domandava che si distribuissero immediatamente nei diversi giardini zoologici per impedire, o almeno ritardare la scomparsa definitiva della specie. La diminuzione dei cervi e degli alci non è meno considerevole, quantunque meno rapida, per la facilità con cui questi animali si riproducono e trovano di che nutrirsi.

La fondazione del parco delle Montagne Azzurre non data da più di otto anni addietro. Un abitante di Newport, a nome Austin Corbin, straricco e innamorato della *natura*, immaginò di dedicare alla conservazione della selvaggina un ampio parco che possedeva nel paese. Suo fratello gli aveva appunto regalato una coppia di daini, che furono i primi abitatori del recinto. Gli altri animali furono comperati qua e là; si riprodussero con una rapidità meravigliosa, che prova quanto siano utili i parchi e i recinti per la conservazione della selvaggina.

Ed un altro strano fatto si è verificato a questo proposito. Anteriormente alla fondazione del parco delle Montagne Azzurre, il daino, l'orso e la pantera erano tanto rari nel New Hampshire, che la apparizione di uno di questi animali era considerata come un vero fenomeno. Dopo lo stabilimento del parco invece è avvenuto un cambiamento straordinario. Si sono già uccisi parecchi orsi di alta statura, perfino attorno alla palizzata, e un gran numero se n'è veduti nei boschi vicini. Le pantere e i gatti selvatici si trovano pure abbastanza frequenti in una regione da cui si *credevano scomparsi per sempre*; e i daini selvaggi sono divenuti numerosissimi in quei paesi.

E' questo un nuovo campo d'osservazione aperto ai naturalisti. Esiste forse una specie di affinità misteriosa, che attira gli animali dei boschi dai loro ricoveri lontani? O sono stati dei messaggeri a portare ai loro compagni la notizia che in quel sito si trovava adunato un bel numero di animali?

Si calcola a un milione di dollari la somma impiegata da Austin Corbin per la fondazione del parco delle Montagne Azzurre, senza contare le continue spese di manutenzione. Ciononostante, l'amministrazione è tanto saggia e prudente che tali spese si possono considerare ridotte alla più semplice espressione.

Il parco delle Montagne Azzurre ha suscitato numerosi imitatori, ed oggi, in America, tali recinti non sono più cosa nuova. Uno, stupendo, ne possiede Giorgio Vanderbilt, nelle sue proprietà di Beltmore, un altro appartiene alla famiglia Gould. Insomma si può prevedere non lontano il tempo in cui l'America potrà nuovamente offrire ai cacciatori prede numerose e superbe, a cui potranno dar la caccia senza paura di veder distrutte delle specie d'animali preziose per la storia naturale del paese.

CALEIDOSCOPIO

I versi.

Dal « Sonetti intimi » di Luigi Becheracci.

Intendi, mia pallida rosa
fiorita nell'albe lontane,
che triste stormir di campane
vien su dalla valle nebbiosa?

Son tutte svanite le insane
speranze e l'audacia sdegnosa:
o piccola donna pensosa,
il cruccio mi tien del domane.

E un'*ombra e' involge: il suo sguardo*
mi sembra velato velato....
Chi toglie quest'incubo a me?

Nessuno. Fu il sogno bugiardo.
Mi sento malato malato,
e tremo, mia rosa, per te.

✕

Cronache friulane.

Dicembre (1615). Comincia la guerra di Gradisca fra la Repubblica Veneta e gli Austriaci.

✕

Un pensiero al giorno.

Quasi sempre il paradosso mette in evidenza quelle verità che non hanno saputo farsi perdonare neanche dalla logica.

✕

Cognizioni utili.

Contro il mal di testa dipendente da causa nervosa.

Bagnarsi le tempia e fare delle fregagioni con la seguente miscela: alcool canforato (a 60 gradi) grammi 100, essenza di lavanda gr. 1, ammoniaca liquida gr. 2 e mezzo.

Mescolare bene e filtrare a carta.

✕

La sfinge. Rompicapo.

AACEEGLLNOPRSSTU

Spiegazione del monoverbo precedente.

NEMESI (*n e m e si*).

✕

Per finire.

Bebè entra di corsa nel salotto urlando:

— Mammà, mammà...

La mamma lo fa tacere.

— Sst! Silenzio! I bimbi debbono tacere quando i genitori discorrono.

— Mammà, ma io voglio dire una cosa....

— La dirai quando papà avrà finito di leggere il *Friuli*.

Bebè tace e aspetta pazientemente, succhiandosi un dito.

Quando il papà ha finito di leggere, la mamma gli dice, accarezzandolo:

— Ed ora parla pure: cosa volevi dire?

— Volevo dire che ho lasciato aperto il rubinetto del bagno e non riesco più a chiuderlo!

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

La chiusa del Torre a Tarcento. Scrivono da Tarcento:

« E' trascorso ormai qualche tempo che i giornali non parlano della famosa chiusa del Torre. *Un'opera di tanta mole* merita invero di venir seguita con maggior interesse nelle diverse sue fasi.

Sappiate che il *più* è fatto!

Chi guardi però con occhio profano la chiusa come è attualmente, non può che acquistarsi una lontana idea delle gravi difficoltà tecniche che l'impresa dovette superare per giungere al punto in cui ora si trova. Dal pelo dell'acqua a valle, il muraglione misura un'altezza *di metri undici*, talchè il *primo salto*, che vedremo fra pochi giorni, sarà appunto di undici metri. Compresa poi la *betonata* sull'acqua, l'intera briglia misura ora metri diciannove, dal fondo del torrente.

Quegli otto metri sott'acqua, vi garantisco io che avrebbero spazientito Giobbe ed impensierito qualunque tecnico. Ma il signor Mulignani, primo socio dell'impresa, col suo forte volere vinse la lotta *contro gli infidi elementi*, e, malgrado di incompleti successi, volle basare la chiusura sulla nuda roccia sottostante, ad onta che ripetuti incidenti fortemente vi si opponessero.

Con inconcussa fede nei suoi propositi, con l'assidua sua presenza (spesse volte anche di notte) egli sopraintendeva alle svariate ed infinite esigenze di questa difficile impresa, in cui si accumulavano difficoltà di ogni genere. *Egli prevedeva, organizzava, inventava* ordigni, riparava guasti, e mentre le sue sode cognizioni meccaniche portavano prezioso contingente di idee e di calcoli, la sua assidua presenza ne assicurava la pratica esecuzione.

Ora tutto è pronto per l'innalzamento dell'acqua e non si attende che la rappresentanza del Genio Civile che deve presenziare al solenne momento della chiusa; ciò che avrà luogo assai probabilmente *nei primissimi* giorni del 1898.

Il Torre resterà, per la prima volta dacchè Iddio lo ha creato, senz'acqua per qualche ora. Veramente i Tarcentini speravano di vederlo asciutto per la vigilia del Natale; ed ora sono impazienti di pescar le trota senz'amo e senza rete.

Ci vorrebbe un Mulignani per paese! Noi Tarcentini intanto lo abbiamo, e non ce lo lascieremo scappare ».

Illuminazione elettrica ed Asilo. A Cordovado sono cominciati i lavori per l'impianto della illuminazione elettrica pubblica, valendosi della forza motrice dello stabilimento di tessitura di Bagnara.

— Nello stesso Comune quanto prima si istituirà l'Asilo infantile, dovuto alla munificenza del compianto Ingegnere cav. Francesco Cecchini, che lasciò circa mezzo milione per opere utili in aggiunta alle altre da esso compiute mentre era vivo, quali il pubblico mercato, la canonica, il locale del Municipio e la strada di accesso alla stazione della ferrovia.

Klodig e Clodig. Scrivono da Udine alla *Gazzetta di Venezia:*

« In un vostro trafiletto da Trieste sullo sciopero degli studenti a Capodistria si parla di un ispettore scolastico slavo, il signor Klodic. Se non isbaglio egli dev'essere di una famiglia slava italianizzata ed originaria del Friuli, anzi la usuale grafia del cognome è *Clodig*, nome di un villaggio fra Grimacco e Drenchia sopra S. Pietro al Natisone. Vari membri di quella famiglia trovandosi in terra italiana optarono per la nostra civiltà e vollero essere nostri compatrioti di nome e di fatto; basti citare quel tipo di perfetto gentiluomo che è il valente professore di fisica. Altri, si vede, credendo sul serio alla civiltà che in forma di sassate dispensa la cosidetta nazione dell'avvenire, vollero appartenerle, e perchè nessuno si accorgesse che erano pecore smarrite ritornate all'ovile, rimasero sotto forma slava il loro cognome. Buon pro loro faccia, fin che la dura; ma l'italianità dell'Istria sopraviverà alle tabelle bilingui ed alle lettere cornute ».

Il corrispondente della *Gazzetta* non sbaglia: il Klodig, ispettore scolastico slavo, appartiene ad una famiglia del Friuli, e precisamente del Comune di Grimacco, nel Distretto di S. Pietro al Natisone.

Accattone prepotente. L'altra mattina, verso le 9 e tre quarti, un vecchio contadino entrava nella pistoria Stibel, in via Riborgo, n. 15 a Trieste, chiedendo l'elemosina alla persona che si trovava al banco. Avutone in risposta un rifiuto, egli per vendicarsi diede un forte colpo alla portiera, mandando in frantumi una lastra del valore di 70 soldi. Fu perciò arrestato e condotto alla Direzione di Polizia. Assunto ad esame, disse di essere Andrea Scabar, d'anni 60, contadino, da S. Lorenzo di Mosso. Fu condotto alle carceri.

Un sasso che uccide. A Meduno, il boscaiuolo Cattarinuzzi Felice, mentre veniva lungo le falde d'un monte, conducendo legnami, un sasso, staccatosi per disgelo da una soprastante roccia, lo colpiva alla testa, producendogli lesioni così gravi in causa delle quali cessava di vivere poche ore dopo.

Sbornia fatale. Sebastiano Prezza contadino di Lestizza rincasando dopo una copiosa libazione, nel salire le scale di casa sua, perduto l'equilibrio, cadde, battendo la testa sulle pietre. Nella caduta riportò contusioni sì gravi per le quali poco dopo cessava di vivere.

Incendio. Per causa accidentale manifestavasi l'altra notte l'incendio nel fienile di Cendou Luca a Savogna, e malgrado il pronto accorrere dei vicini, il fabbricato rimase distrutto unitamente ad una quantità di fieno e paglia. Il proprietario risentì un danno, non assicurato, di lire 400.

Ospite truffatore e ladro. Alcuni giorni fa, si presentò a certa Angela Mondo, abitante a Dorsoduro n. 539, a Venezia, un giovinotto, qualificandosi per Daniele Carretta, di 28 anni, da Pordenone, il quale col pretesto che presto sarebbe venuta la sua famiglia, chiese ed ottenne alloggio e vitto.

Il Carretta ieri l'altro fu atteso invano dalla Mondo, anzi nel fare pulizia alla camera occupata dal Carretta, constatò la mancanza delle due lenzuola dal letto.

Il Carretta (che forse così non si chiama), non contento di aver truffato vitto ed alloggio per lire 40, se ne era andato rubando anche le lenzuola, del valore di 3 lire.

Pollicoltura. Di notte, ignoti, dal pollaio aperto di Fedrigo Giuseppe a Pasiano di Pordenone, rubarono polli per lire 35.

Sentenza confermata. Ieri avanti la Corte d'Appello di Venezia comparve Rubel Marco, di Aviano, imputato di peculato continuato a danno della Ditta Camilotti, e già condannato dal Tribunale di Pordenone a 12 mesi di reclusione, espiati colla carcerazione patita. Era appellante il P. M. per l'applicazione della pena. La Corte confermò pienamente la appellata sentenza.

Essendo prossima la fine dell'anno, preghiamo quei pochi abbonati che si trovano ancora in arretrato coi pagamenti, di volere al più presto farci tenere l'importo che ci è dovuto.

- L'amministrazione.

UDINE

(La Città e il Comune)

Società operaia generale. Stasera alle ore 8 e mezza si riunisce il Consiglio della Società operaia per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Resoconto del mese di novembre;
2. Nomina di un delegato della Società nel Consiglio della Scuola d'arti e mestieri;
3. Annullamento di radiazione di una socia;
4. Rinuncia di un consigliere;
5. Relazione della Commissione quinquennale pei sussidi continui;
6. Comunicazioni ed eventuali deliberazioni;
7. Soci nuovi.

Circolo di speleologia. Ricordiamo che questa sera alle ore 8 si terrà l'assemblea del Circolo speleologico e idrologico nei locali della Società Alpina Friulana (via Daniele Manin n. 22).

La pensione ai medici condotti. Telegrafano da Roma che la relazione del progetto di legge circa la istituzione di una cassa pensioni per i medici condotti, che l'on. Saporito ha già presentato alla Camera, non venne ancora distribuita ma lo sarà prossimamente.

Secondo le conclusioni del relatore, sarà di molto migliorata la posizione fatta dal progetto di legge ai vecchi medici che sono attualmente in servizio.

Il relatore ha rilevato giustamente il difetto della legge ed ha fatto alcune proposte, che saranno certo accolte molto favorevolmente dagli interessati.

Essendo pronta la relazione, la legge verrà certo discussa alla ripresa dei lavori parlamentari.

L'assessore municipale avvocato cav. Measso è partito ieri per Milano allo scopo di saldare — e firmare gli atti relativi — il mutuo delle lire 785,797.13 che il Comune aveva con quella Cassa di risparmio e che venne invece assunto dalla nostra per conto del Consorzio Ledra-Tagliamento.

Ragazzina investita da un ciclista. Ieri verso il mezzodì, mentre dalla scuola di S. Spirito in via Gorghi uscivano le ragazzine, un *campione del pedale*, sopraggiungendo a tutta corsa (per nulla non si è *campioni!*) ne investiva ed atterrava una, certa Pascoli Angelina d'anni 10. Nella caduta la poverina ebbe a riportare contusioni alla faccia e in altre parti del corpo. Il *campione*, fatto il malanno, fu pronto a raddoppiare la corsa ed a dileguarsi eroicamente. Se fosse possibile di rintracciarlo, per dargli la lezione che s'è meritata!...

Il furgone postale tirato a mano. Iersera alle 7 e mezza partiva dall'Ufficio postale il furgone diretto alla ferrovia, e giunto appena sul ponte di via Aquileia il cavallo inciampatosi cadde e le stanghe battendo a terra si ruppero. Fattasi vicino un po' di gente, il cavallo fu rialzato incolume, ma non si potè riattaccarlo perchè le stanghe erano rotte; così fra i due conduttori fu deciso che l'uno conducesse il cavallo in istalla, mentre l'altro, per non perdere la coincidenza dei treni, si attaccò al furgone, e giù di corsa alla ferrovia.

Quel cavallo poco saldo in gambe, che inciampica e cade, e quel furgone tirato da un uomo, rappresentano con mirabile evidenza e verità il nostro servizio postale!

Soldato ladro. Bamdudo Paolo, soldato nel 26. reggimento fanteria, era accusato di furto a danno di un suo compagno, per avergli rubato dal portamonete la somma di lire nove, che, per meglio nascondere alle ricerche dei superiori, aveva cucito fra le fodere del suo berretto.

Il Tribunale Militare di Venezia, non potendo dimenticare le sue buone precedenze morali, lo condannò a soli due mesi di carcere e nella rifusione del danno.

Visita notturna e scopo della medesima. Ignoti ladri penetrati nella notte sopra ieri, mediante rottura della rete di ferro della finestra, nello studio del signor Innocente Pittoritto, negoziante in legnami e carbone nel suburbio Aquileia, rubarono lire 22 circa in monete di rame e di nikel, che trovavansi nel cassetto di un tavolo, che i ladri forzarono. Dei quali ladri non si hanno traccie.

Caso sospetto di crup. Alle 4 pom. di ieri venne trasportato al Lazzaretto il bambino Gatti Giuseppe di Carlo d'anni 2 e mesi 7, abitante in via Ronchi n. 49, perchè affetto da sospetto crup.

All'Ospitale vennero ieri medicati: Englaro Giuseppe d'anni 38 falegname da Paderno per ferita accidentale lacero contusa ai polpastrelli dell'indice, medio ed annulare della mano sinistra, guaribile in sei giorni; e Narduzzi Giovanni fu Girolamo d'anni 64, linaiuolo da Udine, per ferita, pure accidentale, lacero contusa, all'indice della mano sinistra, guaribile in tre giorni.

Teatro Minerva. *I disonesti* del Rovetta, furono iersera molto bene interpretati da Vittorina e Luigi Duse, e la bella commedia piacque moltissimo e commosse gli spettatori, in ispecie nel forte secondo atto, ove la lotta delle passioni fu degnamente ritratta dai due artisti suddetti.

Per indisposizione del brillante Treves, non si potè rappresentare la farsa *Adamo ed Eva*, e i coniugi Duse sostituirono ad essa il *lever de rideau* dello stesso Rovetta, *Scellerata!* che fu pure egregiamente interpretato.

— Questa sera spettacolo allegro: *I provinciali a Parigi.*

Tribunale penale.

Udienze 28 e 29 dicembre.

Gastaldo Angelo di Valentino di anni 25, girovago da Cassacco, imputato di appropriazione indebita a danno di Celloni Antonio di Udine, fu condannato a mesi 13 di reclusione e lire 130 di multa.

— Gullion Giuseppe fu Marco Antonio d'anni 59 da Torreano di Cividale, imputato di lesioni personali a danno di Quafonti Enrico, fu condannato ad un anno di reclusione.

— Cozzi Francesco fu Giov. Batt. di anni 56 da Pozzecco (Bertiolo) condannato dal Pretore di Palmanova a 2 mesi d'arresti per mendicità e porto d'arma insidiosa, avendo interposto appello, si ebbe confermata la sentenza.

— Albertis Francesco di Giacomo d'anni 16 nato a Latisana dimorante a San Michele al Tagliamento, barbiere,

era imputato: di furto di lire 5 a danno di Basson Mattia, di furto di un portamonete contenente 4 o 5 lire a danno di Gaspardis Felice, di furto di lire 15 a danno di Gaspardis Giuseppe, e di tentato furto a danno di Picotti Augusto. Venne ritenuto colpevole del solo furto a danno di Gaspardis Giuseppe e come tale condannato a giorni 12 di reclusione.

— Papinutto Mattia e Comino Valentino da Buia, erano imputati di truffa per avere carpito, il Comino come venditore ed il Papinutto come sensale, lire 440 a certo Tomat per il valore di un bue. Il primo venne condannato ad un anno di reclusione ed alla multa di lire 150; il secondo a tre anni di reclusione, alla multa di lire 300, ed un anno di sorveglianza; ed in solido nelle spese.

— Rasa Pietro Adriano fu Vincenzo d'anni 42 da Udine, venditore di giornali, era imputato di essersi appropriata in più riprese la somma di lire 9.40 a danno del corrispondente del *Gazzettino* di Venezia, sig. Italico Colavizza. Il P. M. ritenendo nel fatto concorrere gli estremi del reato di appropriazione indebita qualificata, chiese la condanna del Rasa a mesi 3, e giorni 10 di reclusione e lire 33 di multa; ma il Tribunale, ritenuto invece trattarsi di appropriazione indebita semplice, e avendo il querelante dichiarato di recedere dalla querela, pronunciò sentenza di non luogo a procedere in confronto del Rasa, per non costituire il fatto un reato.

La Terra è il titolo d'un nuovo giornale settimanale illustrato di agricoltura e commercio, di cui ha intraprese le pubblicazioni la Casa Editrice dott. Francesco Vallardi a Milano.

Auguri.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

29 - 12 - 1897	ore 9	ore 15	ore 21	30 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	764.6	763.7	764.1	762.3
Umido relativo	81	72	88	74
Stato del cielo	cop.	misto	cop.	cop.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	SE	NE	—
Vento (velocità km.	—	1	1	—
Term. centigr.	0.8	3.0	0.8	—0.4

29 } Temperatura { massima 3.4 / minima —1.8

30 } Temperatura minima all'aperto —1.8

» minima —1.8

» » all'aperto —3.4

Tempo probabile:

Venti deboli specialmente intorno levante. Cielo vario con qualche pioggia.

LA FINE DEL VAPORE?

Un comunicato dell'Ispettorato delle ferrovie informava, nei giorni scorsi, circa un invito fatto alla Società Adriatica di iniziare uno studio dell'applicazione della trazione elettrica alle ferrovie ordinarie.

Lo studio sarà fatto in base ad un programma compilato dallo stesso Ispettorato e condurrà ad un esperimento pratico del nuovissimo sistema di trazione, sopra una linea della suddetta rete.

Siamo adunque alla vigilia di una trasformazione radicale della locomotiva? Il *mostro* di Stephenson, che riempie ancora oggi di stupore quando, rumoroso ed ansante, corre attraverso la campagna sprigionando scintille e trascinando il suo pennacchio di fumo, sarebbe già tanto invecchiato da essere messo in riposo?

Il progresso della meccanica e l'incalzare dell'elettro-tecnica che invade tutti i campi, trionfatrice ogni giorno, hanno posto sul tappeto nuovi e grandi problemi e risolvere i quali il *mostro* di Stephenson pare impotente.

Si desidera una velocità quasi doppia dell'attuale.

Si vuole abolire il fumo così noioso nelle gallerie, si vogliono eliminare le scosse che sono ancora sensibili nella locomotiva a vapore. Ciò può darlo l'elettricità soltanto.

Teoricamente il problema può dirsi quasi risolto; praticamente però la cosa è assai lontana ed una trasformazione della trazione non può avvenire che in un tempo relativamente assai remoto.

Gli esperimenti fatti sulla rete dell'Ovest, in Francia, colla locomotiva elettrica Heilmann hanno destato un soverchio entusiasmo nel pubblico che i tecnici non tarderanno a mitigare.

La locomotiva Heilmann è, senza dubbio, un gigante della specie che divora 150 chilometri all'ora, ma la sua praticità è assai contestabile.

Essa sviluppa 1500 cavalli di forza contro 700 forniti dalle locomotive di prima classe, ma non bisogna dimenticare che pesa circa 130 mila chilogrammi, e sopratutto che non elimina il vapore.

Essa non è una *semplificazione* come deve essere ogni nuova invenzione, ma una *complicazione*. La locomotiva Heilmann porta seco una macchina a vapore, l'acqua ed il carbone per sviluppare la forza necessaria a mettere in azione le dinami, le quali a loro volta mettono in azione la locomotiva. E' dunque una stazione elettrica in moto.

Non occorre essere tecnico per comprendere quali inconvenienti essa abbia in pratica. Anzitutto il peso enorme che richiede un armamento più solido dell'attuale, tanto per la linea quanto per i ponti, i quali non sono tutti in condizioni statiche sufficienti per ricevere 130 mila chilogrammi, siano pure distribuiti in otto metri di lunghezza.

Economicamente poi la locomotiva elettrica così costituita non ci fa progredire di un passo, poichè non viene eliminato il carbone, il grande produttore di energia che la scienza tende giustamente ad abolire, sostituendolo con la forza idraulica naturale.

Ciò premesso, quali vantaggi recherebbe la nuova trazione ottenuta con questo o con altri simili sistemi?

La velocità.

E' già qualche cosa, anzi è quanto si desidera, si studia di ottenere dai tecnici ferroviari. Ma anche qui andiamo incontro all'impossibile nelle condizioni attuali.

Le nostre linee, od almeno la grande maggioranza delle nostre linee, non sono in grado di offrire la sicurezza e la solidità voluta per dei treni lanciati a cento chilometri.

L'armamento della strada, le curve e le pendenze frequenti nelle grandi arterie che o costeggiano il mare od attraversano montagne, sono insufficienti a soddisfare questo legittimo desiderio.

Si parla sempre a sproposito delle ferrovie americane ed inglesi, dimenticando o non conoscendo, le loro condizioni di stabilità, i lunghissimi tratti in pianura ed in linea retta che permettono di abbandonare, per così dire, il mostro sbuffante al suo capriccio.

Per essere pratica e proficua la trasformazione della trazione a vapore in elettrica per le ferrovie, bisogna abolire realmente il vapore, trovare cioè la locomotiva elettrica che si carica per strada in apposite stazioni generatrici messe in moto con forza idraulica locale o trasmessa.

Allora si potrà parlare di trazione elettrica. Fino ad oggi non si tratta che di un connubio del vapore e dell'elettricità, inteso ad aumentare la velocità in proporzioni che la stabilità delle nostre linee, per ora, non consentirebbe neppure, ed i connubi in meccanica, come in politica... non sono mai proficui.

Se si considera la spesa enorme che occorrerebbe per rinforzare il nostro armamento ferroviario per ridurlo nelle condizioni necessarie, senza essere profeti, nè figli di profeti, si può presumere che l'attuazione pratica della trazione elettrica sulle nostre ferrovie è una cosa ancora assai lontana.

Ciò nondimeno l'iniziativa dell'Ispettorato di tentare studi e prove è lodevolissima.

L'avvenire è della trazione elettrica; è bene essere preparati alla futura innovazione, ma per ora la fine del vapore non è segnata.

Il *mostro* di Stephenson trionferà ancora e, per molti anni ancora, griderà, colla sua voce poderosa e coi suoi fischi che fendono l'aria, attraverso ai campi e nel cuore delle montagne, la sua gloria immortale.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Interpellanze.

Roma 30 — Durante questi giorni di vacanza sono pervenute diverse domande di interrogazione ed interpellanza.

Alcune di esse riguardano la liberazione dei coatti.

Il «non expedit».

Roma 30 — Ricevendo in udienza privata alcuni giornalisti cattolici, il Papa ha fatto capire ai medesimi non essere ancora matura l'idea di concedere ai cattolici la facoltà di prendere parte alle elezioni politiche in Italia.

Grave situazione a Candia.

Roma 30 — Telegrammi dell'ammiraglio Canevaro dipingono come molto grave la situazione a Candia.

Il numero degli insorti va aumentando. Molti, che avevano lasciate le armi, sono ritornati al campo.

Canevaro prevede che, se non si farà presto a sistemare la questione di Candia, la situazione diventerà in primavera più pericolosa di quanto fosse la primavera passata.

L'attitudine dell'Inghilterra.

Londra 30 — Il *Morning Post* dice che l'Inghilterra non rinunzierà ad alcuno dei suoi diritti nell'Estremo Oriente; e ciò malgrado la lega franco-russa-tedesca.

Sono pronte a partire per la China altre 12 navi da guerra.

Corriere commerciale

Milano, 29 dicembre.

Nessun cambiamento sensibile; le conclusioni sono poche ma i prezzi si sostengono sempre.

Bollettino della Borsa

UDINE 30 dicembre 1897.

Rendita	dic. 29	dic. 30
Ital. 5 % contanti	100.10	100.15
» fine mese dic	100.15	100.20
Detta 4 1/2 ex coupons »	107.90	107.80
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.3/4	99.1/4
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	325.—	326.—
» 3 % Italiane ex coup.	312.—	312.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	497.—	497.—
» » » 4 1/2	507.—	507.—
» 5 % Banco di Napoli	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	480.—	480.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	515.—	512.—
Prestito Provincia di Udine . .	102	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons . . .	837.—	837.—
» di Udine	135.—	135.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese . .	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1350.—	1350.—
» Veneto.	254.—	254.—
Società Tramvia di Udine . . .	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	727.—	727.—
» » Mediterr. ex coup.	526.—	526.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	104.82	104.85
Germania . . . . »	129.75	129.70
Londra . . . . »	26.45	26.46
Austria Banconote . . . . »	220.—	220.00
Corone . . . . »	110.—	110.00
Napoleoni . . . . »	20.94	20.95
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	96.—	95.90

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **104.80**.

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M.* 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.40
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 18.50	19.33	O. 21.27	22.5

DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
O. 6.10	8.35	O. 5.50	8.40
O. 8.55	11.20	O. 9.—	12.—
O. 14.20	17.40	O. 12.50	17.20

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.56
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.45	9.85	M. 8.05	9.45
M. 13.05	16.29	O. 13.12	15.31
O. 17.14	19.14	M. 17.—	19.83

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.07	6.38	O. 7.05	7.38
M. 9.50	10.16	M. 10.31	10.57
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.40	17.07
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.15	10.—	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 17.20	19.05	17.30	S. T. 18.45

Udine, 1897 — Tip. Marco Bardusco